

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAIOLO, SAPONARA, COLLETTI, DE SIMONE, BERTINOTTI, SAVARESE, ARMANDO COSSUTTA, ACIERNO, CRIMI, BURANI PROCACCINI, URBANI, CICU, MARRAS, MICCICHÈ, VITO, BIONDI, REBUFFA, FOLENA, MANCUSO, GUIDI, MASSIDDA, PISTONE, IOTTI, MANTOVANI, GIORDANO, MALENTACCHI, SERRA, GIOVANNI BIANCHI, FORMENTI, BENVENUTO, MATRANGA, LI CALZI, DE LUCA, GAGLIARDI, BERTUCCI, NEGRI, CALDERISI, FLORESTA, PALUMBO, SANZA, TERESIO DELFINO, LUCCHESI, COSTA, PISAPIA, GRIMALDI, DANIELI, SERAFINI, VENDOLA, FRAGALÀ, TASSONE, FURIO COLOMBO, MARONI, FEI, CAVANNA SCIREA, MELOGRANI, TORTOLI, ROSSO, PAISSAN, PROCACCI, DE BENETTI, GUERRA, CAVERI, BOATO, VELTRI, STAJANO, SARACENI, TARADASH, BERRUTI, LEONE, DONATO BRUNO, BONAIUTI, MATA-CENA, MARTINO, LIOTTA, ANEDDA, APREA, MARINO, BONITO, LO PORTO, BAIAMONTE, CARMELO CARRARA, MASI, MARZANO, PISANU, PARENTI, MUSSI, D'ALEMA, MANCINA, BERGAMO, COLA, SCAJOLA, DI LUCA, POSSA, ER-RIGO, GIOVANARDI, GALATI, NICCOLINI, DELL'ELCE, ROSSETTO, ARACU e MAMMOLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

due cittadini italiani, Davide Grasso e Stefano Ghio, sono detenuti — rispettivamente dal 22 febbraio 1996 e dal 22 aprile 1996 — in un carcere delle isole Maldive, dove sono stati condannati all'ergastolo per la detenzione di quantità infinitesimali di *hashish*, per un fatto cioè che in Italia non è considerato reato;

i processi a cui sono stati sottoposti e nei quali sono stati condannati si sono svolti senza che ai due cittadini italiani

fossero assicurati i minimi diritti di difesa e le garanzie processuali minime stabilite dai trattati internazionali;

alla vicenda si è interessato il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il quale, in occasione della recente conferenza mondiale della Fao, ha incontrato il 15 novembre 1996 al Quirinale il presidente maldiviano;

fino ad oggi, nonostante le ripetute assicurazioni di un rapido e deciso intervento da parte del Governo, nulla lascia presagire una rapida conclusione positiva della vicenda;

a quanto risulta agli interroganti, il Governo maldiviano è disponibile a sottoscrivere un trattato che regoli i rapporti giudiziari tra i due paesi e che consentirebbe, se approvato, di ottenere l'espulsione dei due italiani dal territorio delle Maldive e il loro rientro in Italia;

a quanto risulta agli interroganti il Governo maldiviano attende un determinato e chiaro intervento politico da parte del Governo italiano per giungere alla firma del trattato;

a quanto risulta agli interroganti, fino ad oggi il Governo italiano ha invece proceduto esclusivamente attraverso le ordinarie vie diplomatiche, sottovalutando l'urgenza e la straordinarietà del caso —:

quali iniziative abbia adottato fino ad oggi il Governo per ottenere la liberazione e il rimpatrio dei due cittadini italiani;

per quali ragioni il Governo non abbia ancora proceduto alla definizione del trattato tra i due paesi;

quali iniziative il Governo intenda assumere, e in quali tempi, per ottenere una rapida soluzione della vicenda. (3-00575)

GAMBALE, FOLENA e LUMIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la città di Qualiano (Napoli) è oppressa da anni da una cappa di potere

politico-camorristico che ne sfrutta le risorse per interessi personali e ne frena lo sviluppo;

nel libro *Ecomafia* di Cianciullo-Fontana (Editori Riuniti, 1995), Qualiano viene definita « capitale di una contea camorrista che si estende fino al mare »;

nonostante ciò, nel comune (circa venticinquemila abitanti) esiste una sola stazione dei Carabinieri, ubicata in un appartamento in via Campana, che dispone di soli sei uomini con efficacia repressiva e investigativa inevitabilmente ridotta, e già il 15 luglio 1996, l'interrogante, con atto n. 4-01991, rappresentava l'urgenza di un più efficace controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e di strutture adeguate allo scopo;

nel giugno 1993 veniva eletto sindaco Pasquale Galdiero, espressione di una coalizione di centro che ha subito varie trasformazioni politiche;

molti degli attuali amministratori del comune sono direttamente collegati alle passate amministrazioni e la stessa giunta rappresenta un'anomalia politica, in quanto della maggioranza di centro-destra fa parte anche un gruppo di socialisti, nonostante il coordinatore provinciale del SI abbia preso le distanze da tale scelta (si veda anche *Il Mattino* del 12 gennaio 1996);

si continua a ricevere l'impressione di una perpetuazione del vecchio assetto amministrativo, deprecabile per i legami con la locale malavita, per l'allegria gestione della cosa pubblica e per i vincoli di parentela che legano vecchi e nuovi amministratori;

il caso più eclatante è quello di Domenico Mancino, il quale, con interessi diretti nel settore dell'edilizia, ricopre la carica di vicesindaco e assessore ai lavori pubblici;

Mancino è, inoltre, consucero del costruttore Biagio Cerqua, che risulta proprietario ed addetto alla commercializzazione di un complesso abitativo recen-

temente realizzato a Qualiano, verosimilmente grazie al suo appoggio politico, anche perchè le abitazioni, secondo quanto risulta all'interrogante, sarebbero state realizzate in zona industriale, senza rispettare gli standards urbanistici minimi e senza il parere del ctr per la trasformazione del suolo;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Roma* del 28 novembre 1996, Pasquale Cervetta, uno degli ultimi cosiddetti pentiti di camorra, che nel giugno 1994 aderì al clan dominante a Qualiano, facente capo al boss Nicola Pianese, detto « 'o mussuto », dedito al taglieggiamento, al contrabbando, allo spaccio di stupefacenti e al racket sull'edilizia, ha riferito ad un magistrato della Dda napoletana: « Le faccio un esempio dei rapporti intercorrenti tra Pianese e gli amministratori di Qualiano. Nell'agosto-settembre 1994 io e Domenico D'Alterio ci siamo incontrati fuori dal Municipio con un consigliere importante a nome di Biagio Cerqua. D'Alterio gli disse di recarsi a casa del Pianese in quanto bisognava regolare la faccenda relativa alla realizzazione di una strada, sita in via ripuaria. Cerqua rispose di non farlo andare a casa del Pianese perché vi erano frequenti controlli di polizia e se lo avessero trovato lì saremmo cascati tutti. ... Aggiunse di non preoccuparsi perchè tra noi non vi erano mai stati problemi. Il Sindaco di Qualiano - continua Cervetta, parlando della fiera annuale che si tiene a Qualiano - versa dai 20 ai 30 milioni di lire al Pianese per lo svolgimento della fiera che cade nei mesi di ottobre-novembre »;

giovedì 12 dicembre 1996 veniva arrestato il sopra indicato Nicola Pianese insieme con Domenico D'Alterio e Pasquale Russo, con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni;

l'attuale sindaco Pasquale Galdiero è cognato dell'ex sindaco Mario Cacciapuoti;

il Cacciapuoti medesimo, tuttora sotto processo presso la decima sezione penale del tribunale di Napoli a seguito di una denuncia presentata in ordine alla falsifi-

cazione delle firme necessarie alla presentazione della lista del Psdi alle elezioni amministrative, nella passata amministrazione, avrebbe costruito Parco Croma e Parco Meteora insieme con altri, senza il rispetto della « legge Galasso », lungo gli argini dell'alveo dei Camaldoli, terreno demaniale, come direttamente verificato dall'interrogante; inoltre i *garage* di Parco Croma non erano previsti dalla concessione edilizia e sarebbero stati realizzati in seguito a lavori di sterramento, che hanno abbassato il livello della strada fino a quota alveo; in un secondo momento, essi sono stati destinati ad uso ufficio, dove attualmente è stata ubicata la sede dell'Asl 2, l'accesso alla quale è consentito attraverso una strada costruita direttamente sull'alveo, come verificato direttamente dall'interrogante, che sull'intera vicenda ha presentato un esposto alla competente procura della Repubblica;

nel consiglio comunale di Qualiano *clan* camorristici, quali Mallardo e Polverino, avrebbero in consiglieri comunali o loro parenti propri referenti;

il comune è ancora privo di un piano regolatore: esso, più volte elaborato, è stato bocciato anche a causa degli « errori » commessi dai tecnici all'uopo nominati;

non solo il comune non ha chiesto il risarcimento dei danni derivanti da tali errori, ma, per l'elaborazione del nuovo piano, ha nuovamente incaricato quattro dei cinque tecnici precedenti (*Il Mattino* del 28 dicembre 1995);

la bocciatura del piano regolatore generale, si è rivelata, inoltre, quantomai funzionale a grosse vicende di speculazione edilizia e al consolidarsi di quel sistema di legami politici, familiari e criminali la cui importanza, per il mantenimento degli attuali equilibri a Qualiano, è stata sopra evidenziata;

intorno al piano regolatore regionale, ed in particolare all'individuazione delle zone « F », si agitano notevoli interessi legati alla speculazione edilizia;

proprio su una zona designata nel bocciato piano regolatore generale come « F » (spazio, cioè, destinato a verde e strutture pubbliche), è stato realizzato il Parco Marrazzo, di proprietà dell'attuale consigliere comunale del Cdu Donato Marrazzo. Questi è sposato con la nipote dell'attuale sindaco Galdiero, Anna Savanelli (il cui fratello Tommaso è sposato, a sua volta, con la sorella del cognato del defunto boss Nuvoletta, tale Peppe Nazzaro);

sempre su zona « F » è stato edificato il parco Galdiero-Cacciapuoti, composto da numerose villette a schiera, di proprietà del suocero dell'attuale sindaco;

nel 1991 iniziano le procedure per la concessione edilizia e la costruzione di un parco sul cosiddetto « terreno Scalesse », destinato, nel piano regolatore generale, a verde e strutture pubbliche (si veda *Lo Spillo*, n. 3, marzo 1995). A chiedere la concessione fu la società denominata S.C.A., cui avrebbero fatto capo direttamente e/o indirettamente: il nipote dell'attuale sindaco, Giulio Cacciapuoti, il consigliere comunale, attualmente in carica, Ciccarelli, e Biagio Giocondo, fratello dell'attuale difensore civico, Nicola Giocondo. Dopo le denunce dei consiglieri comunali di minoranza, la società S.C.A. esce di scena, sostituita dalla discussa ditta Edilbelvedere, che ha poi condotto in porto i progetti iniziali, nella zona desiderata, edificando, sotto la direzione dell'architetto Salvatore Onofaro, anch'egli attualmente consigliere comunale, il Parco Simeoli, successivamente prima sequestrato e poi dis-sequestrato dalla magistratura nell'ambito della confisca dei beni al *clan* Nuvoletta (cfr. *La Città* del 13 luglio 1996);

è in corso di realizzazione una rete fognaria, nella splendida zona agricola denominata Cardinale, che dovrebbe raccordarsi con l'alveo dei Camaldoli, per un costo, sembra, di ben due miliardi. Poiché, all'atto della bocciatura del piano regolatore generale, la provincia di Napoli individuava alcune zone, tra cui la C3, nella quale ricade l'area del Cardinale, come terreno agricolo e pertanto inedificabile

nel nuovo piano regolatore generale, appare più che legittimo l'interrogativo del periodico *Lo Spillo* dell'ottobre 1995, che si domanda: « perché costruire (proprio in quella zona) una fogna con spianti, sterri e lavori annessi? Forse agendo in questo modo si vuole porre un vincolo che in qualche modo obblighi i redattori del piano regolatore ad includere tale zona tra quelle edificabili? »;

nel 1995, a quanto pare la sera del medesimo giorno in cui era convocato un consiglio comunale straordinario, durante il quale il vicesindaco Mancino dava pubbliche garanzie sull'approvazione del piano regolatore generale al comune, venivano registrati numerosi atti di compravendita di terreni edificabili in base al piano e, presso un notaio di Giugliano (Napoli), risulta che proprio la moglie del vicesindaco abbia comperato quarantamila metri quadrati di terreno;

con riferimento al problema della speculazione edilizia, non appare fuori luogo segnalare come, negli ultimi tempi, non uno solo, ma numerosi sono stati i furti al comune di Qualiano, tutti all'ufficio tecnico e tutti relativamente a pratiche di condono (si veda *il Giornale di Napoli* dell'8 marzo 1996), e ad alcune delibere molto delicate, tra cui potrebbero trovarsi quelle relative al rilascio delle concessioni edilizie alla cooperativa S.C.A. sopra citata;

proprio l'8 marzo 1996 *la Repubblica* e *La Città* segnalavano come, sempre a Qualiano, fosse stata scoperta una centrale per la falsificazione di documenti, banconote, schedine di concorsi a pronostici e ricevute di versamenti di conti correnti postali per pagamenti mai eseguiti, il cui rinvenimento potrebbe spiegare il mancato recupero, da parte del comune, degli incassi derivanti dagli oneri dovuti dai privati per l'urbanizzazione e costruzione (cfr. dichiarazione del consigliere Michele Di Domenico, su *La voce di Qualiano* n. 3, marzo 1996, pagina 2);

il fatto non può essere considerato in modo isolato, ma va inquadrato in un contesto più ampio, quello che vede Qua-

liano ai primi posti per microcriminalità, furti di motorini, furto e riciclaggio di auto (tra gli altri, *Il Mattino* del 26 gennaio 1996 e del 28 luglio 1996 e *Lo Spillo* n. 6, del luglio 1996, uscito all'indomani dell'assassinio dell'imprenditore Domenico Palma), ma, anche se tutto questo allarma e crea una pesante inquietudine, ciò che desta le preoccupazioni più profonde è la penetrazione capillare — sopra descritta —, nei gangli vitali dello sviluppo urbano e, come si accennava, anche nelle istituzioni, della criminalità organizzata;

un capitolo a parte merita l'emergenza ambientale del paese, quasi interamente circondato da discariche, come ampiamente riportato dalla stampa locale e nazionale (*la Repubblica*, 12 marzo 1995, pagina 11);

già nel 1991 *la Repubblica* riferiva la vicenda dell'autotrasportatore Tamburino, rimasto semicieco per aver trasportato e scaricato, in zona Qualiano-Villaricca, ben 571 bidoni di sostanze altamente tossiche, forse provenienti dalla nave *Karen B*, rimossi dopo ben quattro anni, ma senza che il terreno fosse minimamente bonificato;

mai bonificati risultano anche i terreni circostanti le due discariche A.L.M.A., di Luca Avolio, e Maiuli;

l'Avolio, indagato e condannato a due anni per il suo coinvolgimento nell'« operazione Adelphi », che ha visto condannato con lui e altri noti esponenti delle cosiddette « ecomafie », anche l'ex assessore provinciale all'ecologia R. Perrone Capano, per lo smaltimento abusivo di rifiuti provenienti dal Nord Italia, vicenda che guadagnò a Qualiano il soprannome di « pattumiera d'Italia » (cfr. *Il Mattino* del 15 dicembre 1995);

nonostante ciò, il comune di Qualiano ha affidato alla ditta facente capo all'Avolio la rimozione dei rifiuti in uno dei lotti in cui è stata divisa Qualiano (*Lo Spillo* del dicembre 1994) e, a trattativa privata, il noleggio delle navette per il trasporto di rifiuti solidi urbani dopo il 12 gennaio 1995 (*Lo Spillo*, febbraio 1995);

attualmente l'Avolio è presidente della società sportiva Nuova Proloquium, che ha gestito lo stadio comunale per l'irrisoria somma di lire centomila all'anno e pare che tale concessione, per la medesima cifra, gli sarebbe stata nuovamente prorogata;

come riportato dal citato libro *Ecomafia* (pagina 44), a Qualiano, secondo uno studio di un medico locale, « assieme ai rifiuti è cresciuto il lavoro per gli ospedali: si è registrato un aumento delle malattie intestinali e un raddoppio dei tumori » rispetto a venti anni fa. Contemporaneamente, all'interrogante risulta un'impenata delle malattie respiratorie;

gravissimi appaiono infine i ritardi e le omissioni dell'amministrazione qualianese sui temi sociali, come l'attenzione ai problemi dei disabili: secondo *Il Mattino* del 30 dicembre 1995, sarebbero stati perduti 155 milioni di finanziamenti regionali, da spendere entro il 31 dicembre 1995, per un programma d'intervento a favore dei portatori di *handicap* mai realizzato;

insostenibile è la situazione della scuola: presso l'istituto « Cacciapuoti » l'intonaco cade a pezzi e, quando piove, per raggiungere i bagni occorre munirsi di ombrello, mentre in tutti i plessi è impossibile attuare il cosiddetto tempo prolungato, per la mancanza di strutture che ospitino le mense, né è possibile insegnare la lingua straniera (*Lo Spillo*, n. 7, ottobre 1996 e *Il Mattino* del 19 gennaio 1996);

quando non restano inerti, i risultati conseguiti da giunta e consiglio non paiono migliori: ne è buona testimonianza la frequenza, ormai regolare, con la quale il Coreco boccia le delibere consiliari (cfr. *Lo Spillo*, n. 8, novembre-dicembre 1995);

per descrivere il degrado e l'invivibilità in cui versa Qualiano appare utile ricordare la mancanza di un piano per il traffico, di una regolamentazione del commercio, lo stato di abbandono dell'importante centro storico, la mancanza di spazi ricreativi per i giovani, l'assoluta inesistenza di scuole superiori e, da ultimo, ma

indicativa, l'assoluta confusione della numerazione civica degli edifici, che non poche difficoltà, com'è comprensibile, crea ad ogni attività;

lo stallo istituzionale in cui versa il comune di Qualiano si è ulteriormente aggravato negli ultimi giorni da quando, venerdì 28 novembre 1996, i consiglieri comunali di minoranza hanno chiesto le dimissioni della giunta e il successivo 2 dicembre hanno abbandonato l'aula consiliare, annunciando la decisione di non partecipare più ai lavori dei futuri consigli, chiedendo chiarezza e un intervento della prefettura. Tali richieste sono state ribadite anche attraverso un manifesto affisso nelle strade della cittadina —:

se, anche alla luce di quanto sopra esposto, non ritenga appaia evidente il condizionamento dell'azione amministrativa qualianese da parte della malavita organizzata;

se, anche alla luce delle ultime indagini, risultino all'autorità giudiziaria elementi utili a dimostrare connivenze, rapporti di continuità o interessi comuni tra clan locali, politici e amministratori;

se la prefettura di Napoli non ritenga ormai insostenibile il pesante clima di condizionamento della camorra nel comune di Qualiano e sulla sua amministrazione, che mina di fatto l'agibilità democratica e il libero confronto politico, e quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo.
(3-00576)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da numerosi organi d'informazione si è appreso che, durante la giornata di sabato 14 dicembre 1996, presso la facoltà di lettere dell'Università « La Sapienza » di Roma sono avvenuti violenti scontri tra un gruppo di studenti di estrema sinistra e la polizia di Stato;

la presenza della polizia sul posto si era resa necessaria perché gli studenti in

oggetto avevano abusivamente occupato la facoltà di lettere, procurando inoltre ingenti danni a servizi e strutture;

lo scontro predetto è risultato inevitabile proprio perché il gruppo studentesco, oltre a non volere abbandonare la facoltà illegittimamente occupata, si rendeva responsabile di lanci di bottiglie molotov e sassi contro il personale della polizia di Stato;

in seguito a tale grave episodio, numerosi agenti ed alcuni studenti riportavano varie ferite, per cui si rendeva necessario ricorrere presso una struttura di pronto soccorso;

il gruppo di studenti suddetto si era già reso responsabile, alcuni giorni prima, dell'aggressione perpetrata ai danni del preside della facoltà di lettere, professor Emanuele Paratore;

tale episodio, già di per sé gravemente significativo, non è apparso sufficiente alla questura di Roma per impedire ai responsabili l'accesso all'università;

nessuna operazione di identificazione è stata effettuata da parte del personale della polizia di Stato al fine di pervenire all'individuazione dei soggetti partecipanti agli scontri;

tale inusitata procedura pare sia da ricollegare al tempestivo intervento di alcuni deputati di Rifondazione comunista, prontamente accorsi sul posto perché avvertiti dagli stessi studenti, tra i quali figuravano gli stessi figli dei parlamentari;

sembrerebbe che i deputati rifondatori abbiano « contrattato » con la polizia di Stato il volontario sgombero della facoltà da parte degli occupanti, in cambio dell'omissione dell'identificazione dei responsabili e conseguente denuncia all'autorità giudiziaria competente;

tale « contrattazione » circa responsabilità penali è strumento in uso presso gli Stati Uniti d'America, peraltro per finalità del tutto diverse, e giammai nel nostro ordinamento —:

se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali valutazioni esprima in merito il Ministro interrogato;

se non ritenga che si profilino responsabilità degli organi della polizia di Stato sia in ordine alla mancata adozione di provvedimenti che vietassero l'accesso alla cittadella universitaria degli studenti già partecipanti all'aggressione, sia in merito alla mancata identificazione, « in forza di contratto », dei responsabili di episodi penalmente rilevanti;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere in relazione a quanto predetto e se non ritenga doveroso, di fronte al profilarsi di eventuali responsabilità dei soggetti protagonisti di tali gravi episodi, parlamentari compresi, trasmettere il tutto alle competenti autorità. (3-00577)

DI CAPUA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il direttore generale della Asl Fg1 di San Severo è stato ripetutamente oggetto di denunce alla magistratura per violazioni in materia di nomine, lavori, forniture e affidamento incarichi;

la procura di Foggia è finalmente al lavoro per fare chiara luce sulla gestione della Asl Fg1;

nel corso degli ultimi mesi si sono registrati alcuni episodi riportati dalla stampa locale, in particolare dal settimanale *I protagonisti*, di intimidazione verbale e materiale nei confronti di dipendenti, che manifestavano insofferenza nei confronti dei metodi autoritari e utilizzati dalla dirigenza dell'Asl come metodo di gestione;

di recente, con delibera n. 2641 dei primi di dicembre 1996 il direttore generale ha deliberato il licenziamento del dottor Fernando Antonio D'Angelo, responsabile del ser. T. della Asl e dipendente « non allineato » ai metodi e alla volontà del direttore generale, promotore di una serie di iniziative contro i metodi di gestione

della sanità nella Asl di San Severo da molti anni;

la regione Puglia non ha ancora provveduto a pronunciarsi sull'operato dei direttori generali delle Asl pugliesi favorendo, di fatto, il perdurare di intollerabili situazioni, peraltro denunciate in precedenti interrogazioni parlamentari —:

se intenda assumere urgenti ed efficaci iniziative nei confronti della dirigenza della Asl Fg1 di San Severo e della regione Puglia in merito al ritiro del provvedimento di licenziamento, assurdo e infondato nei presupposti, del dottor D'Angelo, al fine di una sua completa riabilitazione professionale e morale, e se ritenga di sollecitare la regione Puglia a pronunciarsi sull'operato dei direttori generali delle Asl pugliesi e ad assumere provvedimenti capaci di restituire trasparenza, legalità e correttezza di rapporto nella gestione sanitaria della Asl Fg1 di San Severo. (3-00578)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo che:

risulta attualmente in servizio presso l'istituto di clinica medica dell'università « La Sapienza » di Roma, il professor Francesco Balsano, rinviato a giudizio per i reati di associazione a delinquere e corruzione continuata in relazione alla nota vicenda delle « farmatangenti »;

nonostante l'inaudita gravità degli addebiti, il suddetto docente non solo non viene sospeso dal servizio, ma ha altresì intrapreso una serie di atti amministrativi nei quali sostiene di avere il diritto alla assegnazione della quasi totalità delle strutture scientifico-sanitarie dell'istituto;

il direttore dell'istituto, dopo aver informato le autorità accademiche, ha dovuto presentare alla magistratura una querela in relazione al comportamento dello stesso professor Balsano, che in ripetute occasioni ha rivolto insulti ed ingiurie gravi

a diversi colleghi, in un'occasione costringendo addirittura ad interrompere un consiglio d'istituto;

tale assurda vicenda ha determinato nell'istituto, nel quale lavorano oltre 50 tra professori di ruolo, ricercatori e tecnici, un grave malessere, con inevitabili ripercussioni sulla qualità della ricerca, della didattica e dell'assistenza;

a tutti i componenti l'istituto sono noti i rapporti di amicizia che da lungo tempo legano il professor Balsano all'attuale Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, onorevole Antonio Maccanico, come documentato da una vistosa targa di ringraziamento « all'amico Antonio Maccanico » esposta nell'atrio della « torre di ricerca » dell'istituto di prima clinica medica (al tempo diretta dal professor Balsano), scomparsa all'improvviso all'indomani del mandato di cattura emesso nei confronti del professor Balsano, nonché da diverse fotografie che ritraggono insieme i due personaggi nella cerimonia d'inaugurazione della stessa struttura —:

se rispondano al vero le voci secondo le quali vi sarebbe stato un interessamento del Ministro Maccanico presso l'amministrazione dell'università « La Sapienza » e dell'Azienda policlinico, non solo per evitare che nei confronti del suddetto docente venisse adottato un provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, ma anche perché venissero soddisfatte le sue infondate richieste amministrative;

quali iniziative abbia preso il preside della facoltà, professor Luigi Frati, per garantire a tutti i componenti l'istituto la possibilità di poter svolgere con tranquillità i propri compiti istituzionali;

se l'amministrazione dell'università « La Sapienza » non ritenga invece di particolare gravità, per l'immagine dell'istituzione, la permanenza in servizio del professor Balsano, dato che dagli atti giudiziari si evince chiaramente come egli utilizzasse lo *status* di professore universitario per ottenere « dazioni illegittime » dalle industrie farmaceutiche. (3-00579)